

La ripresa dell'attività delle assemblee elettive

Giunte di sinistra: la realtà e i desideri dc

Il ruolo nuovo delle maggioranze e la dialettica tra i partiti - Il contributo di ognuno

È ripresa pienamente, dopo la pausa in verità ridottissima, dovuta alle elezioni politiche, l'attività delle assemblee elettive regionali e locali.

Un dibattito va sviluppandosi, come è naturale, circa il lavoro da svolgere ed anche circa le prospettive politiche. In questo dibattito la Dc, attraverso i suoi organi di stampa, si distingue come al solito nel tentativo di ricavare da una dilatazione artificiosa della dialettica fra i partiti il tema consueto della crisi imminente delle maggioranze di sinistra. Ci sembra che anche in questa occasione, sebbene oggi cerchi di ancorare questa sua permanente tendenza al risultato delle elezioni politiche, la Dc scambii i suoi desideri — o magari un conato di iniziativa — per la realtà.

Eppure il partito democristiano dovrebbe ormai aver compreso che una delle novità fondamentali della vita politica dalle maggioranze di sinistra è proprio lo sviluppo di una dialettica reale fra i partiti, senza che ciò porti alla permanente instabilità cui ci avevano abituato le passate esperienze, caratterizzate da una guida d.c.

Possiamo naturalmente sbagliare, ma a noi sembra che proprio l'aderenza a questo spirito e a questo metodo caratterizzi il confronto politico attuale, in cui ciascun partito — e quindi anche quelli che fanno parte o sostengono la maggioranza — sente il dovere di dire il proprio apporto di esigenze, di indicazioni, di impegno. Alle Regioni, del resto, proprio in questi giorni, la maggioranza ha avuto modo di riaffermare la propria coesione in occasione della elezione di Paolo Ciofi a vicepresidente della giunta, svolgendo senza il minimo scarto, il programma legislativo previsto; al Comune e alla Provincia, contro un impegno realizzatore e costruttivo ed unitario della maggioranza, la Dc non trova di meglio che un tentativo di burocraticismo o di ritardo paralizzante.

Non vogliamo dire con ciò, naturalmente, che non siano presenti esigenze di puntualizzare, stringere i tempi, se necessario apportare correzioni; e noi comunisti siamo non soltanto pronti ad esaminarle in concreto, ma abbiamo da avanzarne di nostre con uguale rigore costruttivo. Vogliamo, tuttavia, innanzitutto sottolineare di essere, per parte nostra, pienamente impegnati a condurre in porto il grande sforzo che le giunte e le maggioranze di sinistra hanno intrapreso, convinti come siamo non solo che tali maggioranze sono indispensabili per assicurare un quadro di governabilità e di stabilità — fino al termine dei mandati — alla Regione, al Comune di Roma e alle Province, ma anche e soprattutto che, nel presente e nell'avvenire, solo l'alleanza delle forze democratiche e di sinistra può assicurare a Roma e al Lazio una politica di risanamento e di pulizia, di rinnovamento e di sviluppo.

Su questa linea si sono mossi i governi regionali e locali usciti dal 20 giugno, e su questa linea i programmi delineati — chebbene ne dica la borsa propaganda dc — sono a tutt'oggi pienamente realizzati. Lo sforzo è ora quello di condurli a termine, con un impegno delle amministrazioni che guardi sempre

più e innanzitutto al problema e alle attese della gente, da quello degli sfratti e della casa, ai servizi fondamentali, agli indirizzi economici, alla qualità della vita cittadina e regionale.

Consideriamo, inoltre, fra i meriti maggiori delle maggioranze di sinistra, e fra gli impegni cui tutti i partiti sono chiamati a tener fede, l'aver assicurato — in tempi calamitosi e in presenza di tanti elementi disgreganti — un corretto ed ampio funzionamento delle istituzioni e, in quest'ambito, una pari dignità di tutti i partiti, non solo di maggioranza, ma anche di opposizione.

A tale visione e a tale esigenza hanno risposto in questi anni, di fronte all'emergenza democratica, le intese istituzionali sottoscritte alla Piazza di Campidoglio e a Palazzo Valentini, da tutti i partiti democratici, compreso il Pli, e compreso — come ci ha recentemente ricordato esso stesso — il Partito radicale.

Perché il Partito radicale non viene al sodo? Nelle assemblee elettive del Lazio e di Roma una maggioranza di sinistra ha governato, partiti di opposizione hanno fatto l'opposizione, e nessun ruolo è stato confuso. Né alcun «insanguinamento» programmatico ha paralizzato o ritardato l'azione delle maggioranze, né non il doveroso tenore di una dialettica e di un confronto permanente con le opposizioni e con la società, e se non il riflesso a volte inevitabile di tale confronto nelle posizioni dei vari partiti.

La Dc del resto ha sempre vanitato e sottolineato l'esercizio di questo suo ruolo di opposizione. Quanto al Partito radicale, dal canto suo, esso ha voluto costantemente non solo esprimere una sua opinione, ma farla spesso — su contenuti di valore emblematico quali la scuola materna, comunale o l'acquisto di edifici scolastici — oggetto di un'opposizione che addirittura a quella neofascista.

È avvenuto così che il Pli abbia, in questi anni, di contrapporsi pregiudizialmente e quella maggioranza che per la prima volta nella storia ha posto all'opposizione la Dc e le forze da essa rappresentate, responsabili dei mali profondi di Roma e del Lazio a risanare i quali è chiamato il generoso sforzo della coalizione democratica e di sinistra.

Ci chiediamo quindi come dobbiamo intendere questa sorta di radicale, e di auguriamoci che essa rappresenti una seria autocritica della sua politica e della sua collocazione, in vista di un ruolo nuovo, realistico e di sinistra di questo partito.

Noi non abbiamo che da ribadire la nostra costante ispirazione, che fa dell'unità fra Pci e Psi l'asse di una vasta alleanza democratica e di sinistra a cui concorrono con propri peculiari preziosi apporti Psdi e Pri e che può ulteriormente ampliarsi a tutte quelle forze che fanno della difesa della democrazia e dello sviluppo della democrazia di un reale risanamento e rinnovamento di Roma e del Lazio, il contenuto delle proprie scelte e della propria politica.

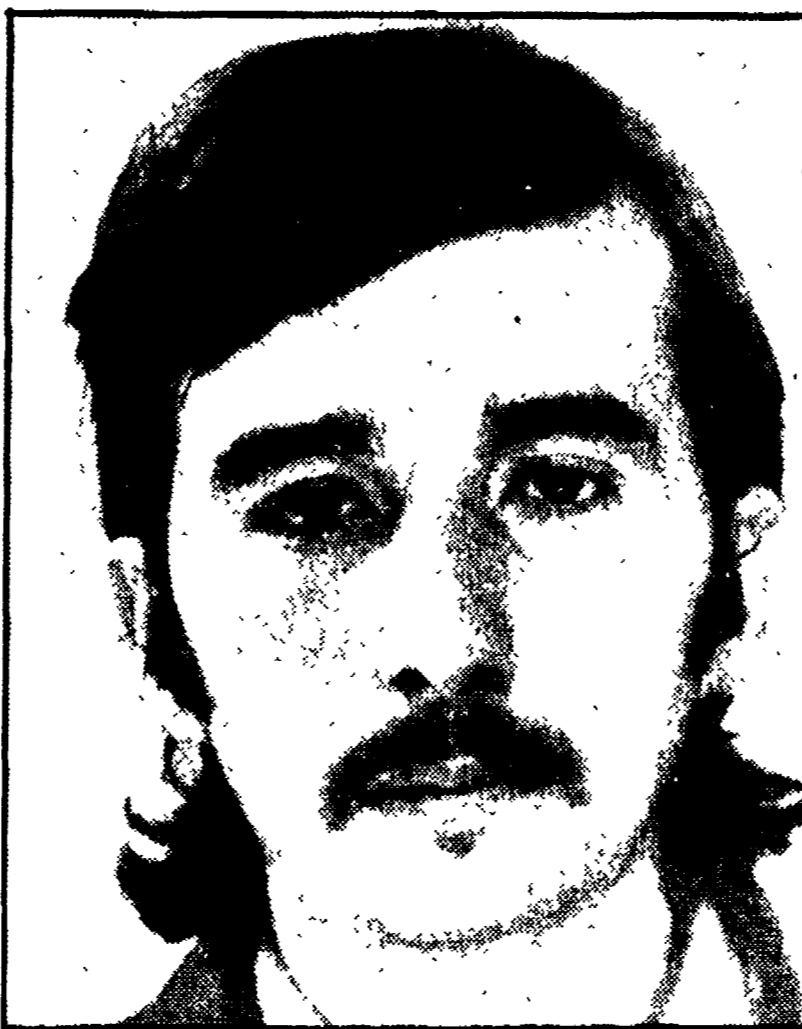
Mario Quattrucci

La sorella del giovane operaio ucciso dall'eroina a Pietralata

«Per riuscire a vendergli la droga venivano ad aspettarlo sotto casa»

«I trafficanti riescono a sapere i nomi dei tossicodipendenti e poi li vanno a cercare» - Le due dosi ritrovate unica traccia per un'indagine difficilissima

Due dosi di eroina «tagliata» sono ben poca cosa per un'indagine, ma sono l'unica traccia a disposizione degli agenti che stanno tentando di fare luce sulla fine di Giorgio Antonio De Poli, il giovane operaio trovato morente dalla madre, l'altra sera, nella sua abitazione di via Camesena, a Pietralata. Che De Poli sia stato stroncato da un'iniezione di eroina non ci sono più dubbi — le analisi sulle due bustine di polvere bianca trovate sul comodino della camera da letto, obbligatorie per legge, non faranno che confermare quanto è risultato subito evidente — il problema però adesso è un altro: risalire agli spacciatori, a coloro cioè che hanno venduto la droga al giovane. Si tratta, evidentemente, di ricerche difficili, quasi proibitive. Quello della droga, in particolare dell'eroina, è un mercato frastagliatissimo, articolato in una miriade di piccoli canali, uno in tutta la città e il più delle volte gli spacciatori «al minuto», l'ultimo anello di questa catena della morte, non sono altro che consumatori essi stessi. Eppoi, una volta arrivati allo spacciatore di strada, non è detto che gli agenti riescano a risalire fino ai responsabili del traffico, a coloro cioè che in qualche modo lo controllano.



Antonio De Poli, il giovane morto

Ricostruire la storia di Giorgio Antonio De Poli, operaio della Cotraves, una delle tante fabbriche della Tiburtina, non è certo facile. Le tappe essenziali della sua vicenda di tossicodipendente sono naturalmente le stesse di tanti altri che, come lui, sono finiti in questa spirale senza più riuscire a tirarsene fuori (un inizio casuale e poi un'abitudine che diventa sempre più assessiva, la ricerca disperata

di soldi per procurarsi una altra dose, i tentativi di disintossicarsi presso medici privati e anche nel centro del Comune) ma è quasi impossibile riuscire a conoscere i drammi quotidiani di questa storia terribile. La sorella del giovane ha voluto scambiare con noi, ieri pomeriggio, solo poche parole: «Sono troppo sconvolta da questa storia» ha detto «per poterne parlare, e non so nemmeno se l'azione svolta dai giornali in questi casi sia utile. Voi giornalisti scrivete bei pezzi acco-

rali, denunciate, lanciate grida di allarme, ma poi tutto rimane come prima e i giovani come Giorgio continuano a morire come mosche». «Perché — ha aggiunto — non andate al centro di disintossicazione? Lo sapete che ci sono sciacalli che ci vanno apposta per leggere gli elenchi dei tossicodipendenti e poi li vanno a cercare per vendergli altra droga?». Ma quegli elenchi non sono custoditi segretamente? «Certo — ha risposto — ma loro, gli spacciatori, ci arrivano lo stesso.

Un giorno mio fratello mi raccontò che dopo un breve periodo di cura fu avvicinato proprio qui, sotto casa, da uno sconosciuto che gli offrì una dose di eroina gratis: «Non ti preoccupare e gli disse quello — quest'è il suo nome, mi pagai un'altra volta».

Dalle parole della giovane donna, emerge dunque una realtà ancora più drammatica di quella che noi siamo abituati a immaginare. Liberarsi dell'eroina non vuol dire «soltanto» una grande forza di volontà, un'astinenza veramente efficace, mezzi adeguati, tempo, vuol dire anche resistere agli assalti di una malavita spietata dotata di un cinismo senza limiti, informaticissima e pronta a lanciarsi sulla preda al momento opportuno.

Come la sorella, anche la madre del giovane, Eugenia Storer, e gli amici, si sono rifiutati di parlare a lungo con noi. Probabilmente anche per loro assistere impotenti alla lunga agonia (perché di questo si è trattato) significa aver perso la fiducia nella possibilità di un recupero, di una cura efficace. «Una volta — ha detto un impietoso dell'Alitalia che ha frequentato a lungo il giovane morto — un regista andò a trovare Giorgio nel centro di disintossicazione, girò un documentario con l'impegno di non fare nomi ma poi quell'impegno non lo mantenne. Quel documentario uscì. Tece successo perché era veramente bello, ma da allora Giorgio fu schedato presso la squadra mobile come tossicodipendente. Non so quanto questa storia abbia inciso sul suo destino».

A proposito della campagna di stampa del «Popolo»

Uno strano modo di fare «informazione»

Il quotidiano della Dc, il «Popolo», ha scelto da tempo di prendere la testa di una campagna che ha visto scendere in campo gazzette ed agenzie di stampa di colore nero o grigio allo scopo di colpire, con deformazioni consapevoli, scelte politiche e uomini del nostro partito. Il caso più clamoroso è quello dell'assunzione da parte del compagno Paolo Ciofi degli incarichi che aveva, presso il Consiglio regionale, il compagno Maurizio Ferrara.

Intendiamo. Noi sapremo guardare con attenzione a tutto quello che le altre forze politiche pensino di noi anche muovendo dall'analisi del voto, ma sapremo deludere quanti si illudono che la riflessione critica possa indirizzarsi su un terreno diverso da quello che dovrà accrescere la nostra unità, la nostra combattività, per ascoltare al nostro ruolo, più che mai essenziale

le, per risanare e rinnovare il Paese. Il rigore e la severità della nostra riflessione critica esigono perciò una denuncia di massa del grado di inciviltà a cui il «Popolo» ed altre gazzette ed agenzie stanno portando la necessaria polemica politica.

Non abbiamo niente da dividere con questi rigattieri della politica e del giornalismo. Per tornare al caso in questione, che importanza ha, se la proposta di sostituire il compagno Ferrara con il compagno Ciofi è maturata, discussa, accolta dai partiti della maggioranza molto prima delle elezioni? L'importante per costoro è confondere, anziché acuire, deformare, parlare di «siluramento» nel Pci. Che importanza ha se la separazione tra incarico di vice presidente e quello di assessore al bilancio non ha mai avuto un

fondamento, non diremo politico, ma di buon senso? Niente. L'importante per costoro è imbrogliare, manipolare, disinformare, parlare di «contrasti» nel Pci. Al crisma del «Popolo» e ai suoi simili diciamo, una volta per tutte, alcune cose semplici e chiare. Non vi illudete. I cittadini sanno bene che tra i dirigenti politici e gli amministratori comunisti che hanno assolto in condizioni drammatiche e difficili ad un ruolo di governo a Roma e nel Lazio — e tra questi sono compagni come Paolo Ciofi o Maurizio Ferrara o Mario Berti — e la pratica di governo, di sottogoverno, di sabotaggio, che costituisce ancora uno dei caratteri dell'azione della Dc romana e laziale, resta un abisso, c'è di mezzo un patrimonio politico e morale senza il quale non ci sarà salute e rinnovamento per questa capitale e

per questa regione. Questo orgoglio non ci farà arroccare e non ci porterà ad offuscare l'esame, davanti a tutto il popolo e a tutte le forze democratiche, dei nostri errori, e dei mutamenti di rotta necessari, non ci farà arretrare di un millimetro dal terreno del confronto aperto, civile, democratico anche con i nostri avversari politici, ma è interesse delle istituzioni e della democrazia che i rigattieri della politica e del giornalismo che irrompono sulla scena siano smascherati, isolati, denunciati per quello che sono: agenti e collettori, più o meno consapevoli, di quella strategia della disgregazione e dello sfascio che deve essere battuta se si vuole che la democrazia viva e trasformi, come è necessario, strutture, istituzioni e coscienze. I. p.

Cosa faranno i romani questa estate?

Vacanze: c'è chi torna al paese, chi va al mare, ma i più restano in città

Per le ferie l'Italia è ancora agli ultimi posti tra i paesi europei — Qualche opinione raccolta nei quartieri popolari



Un'immagine consueta dei giorni più caldi: via Condotti senza... un cane. Anche quest'anno sarà così?

Si cominciano a fare i progetti: chi partirà a luglio, chi ad agosto, altri la passeranno a casa. L'estate ormai è qui. L'anno scorso sono rimaste in città almeno due milioni di persone. Quest'anno quanti saranno ad agosto, in vacanza? E dove? Saranno sempre le località della costa laziale e adriatica le mete preferite, oppure stanno cambiando i gusti e le abitudini? Cerchiamo una risposta parlando con la gente.

Val Melina, mercato rionale, La signora Lucia, 41 anni, sposata, figli grandi, è piena di borse, ma si ferma volentieri a chiacchiere. «Le vacanze? Noi torniamo al paese, in Abruzzo. Andiamo a trovare i parenti. Da quando siamo arrivati qui a Roma ci vediamo solo per le feste, così quando è possibile facciamo una scappata al paese». Passa una signora anziana, ferma anche lei, ma sulle prime non parla. Poi ci farà arrischiare un millimetro dal terreno del confronto aperto, civile, democratico anche con i nostri avversari politici, ma è interesse delle istituzioni e della democrazia che i rigattieri della politica e del giornalismo che irrompono sulla scena siano smascherati, isolati, denunciati per quello che sono: agenti e collettori, più o meno consapevoli, di quella strategia della disgregazione e dello sfascio che deve essere battuta se si vuole che la democrazia viva e trasformi, come è necessario, strutture, istituzioni e coscienze.

tutto un'occasione per ritrovare coi parenti, per tornare al paese d'origine. Pochi infatti sono «romani di Roma». I più sono arrivati nel dopoguerra, lasciando la campagna che non dava più da vivere. Sono partiti dalla Sabina, dalla Ciociaria, dall'Abruzzo, dalle Marche, dalle regioni povere dell'Italia centrale, che d'estate si trasformano per l'occasione in mete per la villeggiatura.

Ma non per tutti l'estate vuol dire ritorno alle origini. Nelle grosse agenzie di viaggio di questi tempi c'è molto lavoro. «Le prenotazioni — dice un addetto — non sono diminuite rispetto agli anni scorsi. Sono cambiate invece le destinazioni. Sono sempre di più quelli che scelgono albergo, la casa, la villetta al mare, ma più grosso resta la concentrazione delle ferie. Facciamo un esempio: un albergo medio in bassa stagione costa circa 13 mila lire al giorno, ad agosto si arriva anche a trentamila. Per le case è la stessa cosa: l'affitto di un mese in alta stagione può anche raddoppiare. Oltre ai soggiorni organizzati in alberghi e villaggi, che sono i più venduti, e anche i più accessibili, numerose restano anche quest'anno le prenotazioni per l'America del Sud, l'Estremo Oriente, le Canarie. Di solito chi ha la villa al mare ci passa solo i mesi d'inizio e fine stagione, poi quando arrivano i «ferragostani» se ne va all'estero».

Un altro dato da non dimenticare: pur essendo il paese d'Europa che va

meno in vacanza (a Roma solo il 45%, ma la media nazionale è ancora più bassa) l'Italia ha il primato delle doppie case. Per rendersene conto di persona basta dare uno sguardo ai littorali del Lazio (Torre di Santa Cecilia) devastati dalla speculazione. Ma torniamo a Roma. Ci sono molti modi diversi per vivere le vacanze. I giovani per esempio sono quelli che viaggiano di più. Bastano pochi soldi, e se non ci sono non importa, si può sempre trovare un lavoretto lungo la strada. Si viaggia con mezzi di fortuna, si dorme negli ostelli, ma in compenso si conoscono nuovi amici, si visitano città e paesi lontani. Infine ci sono quelli (e sono più della metà) che l'estate la passano in città. Per loro ad agosto ci saranno i soliti dsaggi: strade intere senza un negozio, i servizi che non funzionano o funzionano poco. Però si può anche cogliere l'occasione per scoprire una città diversa, meno frenetica, meno affollata, con le sue ville e i suoi giardini, con i monumenti minori (quelli che d'inverno non c'è tempo di vedere). Da qualche anno a questa parte poi i cine-club, i concerti all'aperto, le iniziative del Comune per l'estate romana offrono alternative che soltanto poco tempo fa sarebbero state impensabili. Per chi rimane in città anche queste estate ci saranno buone ragioni per uscire la sera.

Carla Chelo

AI PRATI FISCALI

POTETE AMMIRARE LE MAGNIFICHE 7 DELLA GAMMA 79

Simca 1100 7 modelli
a partire da L. 3.795.000

Sumbear 930 4 modelli
a partire da L. 4.095.000

Horizon 4 modelli
a partire da L. 4.725.000

Simca 1307/308 4 modelli
a partire da L. 5.475.000

Matra Simca Ranch
L. 8.735.000

Chrysler Simca 2 litri
L. 6.145.000

Matra Simca Baghera
L. 7.650.000

AUTODARDO CONCESSIONARIA

SEDE CENTRALE: Via Prati Fiscali 232-238 - Tel. 81.25.431
Amministrazione: Via Prati Fiscali 232 - Tel. 81.29.415
Assistenza Automercato d'occasione: Via Flaminia Nuova Km. 7 - Tel. 32.75.942
Assistenza - Ricambi: Via Prati Fiscali Vecchia 57-59 - Tel. 81.29.788

IVA E TRASPORTO COMPRESI
PRONTA CONSEGNA
MINIMO ANTICIPO
36 MESI SENZA CAMBIALI